

MEDICI E PAZIENTI Il presidente uscente dell'Ordine istituisce un ufficio per sanare i contenziosi

Sportello per le lamentele

di Paola D'Amico

MILANO — Uno sportello per i cittadini all'Ordine dei medici, un filo diretto per risolvere i contenziosi. Roberto Anzalone, 77 anni, presidente uscente della storica istituzione di via Lanzone, alla vigilia della nuova tornata elettorale (l'Ordine milanese rinnoverà il suo organigramma tra il 27 e il 29 di ottobre, chiamando alle urne 26 mila camici bianchi, tanti sono gli iscritti di Milano e Provincia), racconta: «Non passa giorno senza che la mia scrivania sia sommersa da lettere di pazienti che si lamentano del loro dottore o di uno specialista o che denuncino un torto subito. Rispondo a tutte dopo che per ognuna si è cercato di ricostruire i fatti. Non sempre la gente ha ragione. Ma quando ce l'ha, i provvedimenti che seguono sono severi. Anche quest'anno siamo stati costretti a radiare dall'albo tre colleghi. Erano prestanome di falsi dentisti. Ma non c'è fine ai contenziosi. E c'è, invece, troppa disinformazione. Per questo va fatto un passo in più: apriamo le porte di via Lanzone ai cittadini, perché vengano qui ad informarsi e chiedere assistenza. Prima di fare una denuncia».

«La mia scrivania è sommersa da segnalazioni non sempre giustificate»



Roberto Anzalone, 77 anni, presidente dell'Ordine dei medici di Milano (CdG)

Anzalone, leader storico del sindacato Snami, che rappresenta una buona quota dei medici di base lombardi, è da 40 anni anche l'anima di via Lanzone. Di quell'Ordine che spera continui a «rimanere libero». «Deve rimanere una istituzione lontana dalla politica, con le mani libere», dice il presidente battagliero che giura di ricandidarsi per l'ultima volta. A fine mese scenderà in lizza con la sua lista, Riscatto Medico, che

si confronterà con un altro storico schieramento, Evoluzione Medica, di Renato Spera, e la Lista Messina. «Mi auguro che l'Ordine di domani conservi la grande autonomia che lo ha sempre caratterizzato, a costo di trovarsi isolato». Milano non ha mai smesso di tacere quelle che Anzalone chiama «le malefatte romane». La cui sintesi è «la convenzione dei medici di medicina generale» che non esita a definire «una sconcezza

vera e propria. In Francia i nostri colleghi hanno rinnovato la convenzione con un testo semplice di 5 pagine. Il nostro è di 220 pagine che nessuno ha mai letto. Sovverte la professione, il rapporto medici e parte pubblica, lascia tutti gli svantaggi della libera professione e somma quelli dei dipendenti».

L'autonomia dell'Ordine è ciò che più gli sta a cuore. «Ma stanno accadendo cose gravissime che passano sotto silenzio. L'ultima è la decisione di far presiedere la nostra commissione di disciplina ad un avvocato anziché al presidente dell'Ordine. Che è come costringere gli avvocati ad accettare un medico nel loro organo di autoregolamentazione interna». Chiude il secondo mandato triennale consecutivo, Anzalone. E ricorda l'ultima delibera innovativa approvata: quella che, in ottemperanza alle normative comunitarie, consente ai medici di «farsi pubblicità senza passare dalle commissioni degli Ordini professionali. Che, ovviamente, non smettono di vigilare sul rispetto delle regole deontologiche».

paola.damico@ilgiorno.net

«La nostra deve rimanere una istituzione lontana dalla politica»